

Evento di inaugurazione **PIETRA DELLA MEMORIA**

Tonezza del Cimone (VI) 30 gennaio 2024

Simbologia della Pietra della Memoria

Partiamo dalla **lastra di pietra** posta in terra: è pietra bianca di Vicenza e rappresenta il nostro territorio; è una lastra solida, pesante, e ci vuole ricordare il peso dei ricordi, della memoria condivisa e collettiva; la pietra evolve nel tempo, è esposta alle intemperie, potrà deteriorarsi e modificare la propria consistenza, il colore, ma è pietra e rimarrà come baluardo per far memoria dei fatti storici qui accaduti, contro il rischio che il Tempo possa alterare, moderare, trasformare o addirittura cambiare i nostri ricordi e ciò che è stato... la pietra come simbolo di Resistenza!

Sofferamoci ora sulle **tessere**. Le tessere che compongono il **mosaico con la E maiuscola dell'acronimo Engim** (Ente nazionale Giuseppini del Murialdo): abbiamo voluto accostare il ricordo di quei fatti tragici della storia al nostro nome, coscienti del fatto che nella nostra mission c'è la crescita professionale dei giovani lavoratori e, insieme, c'è sempre stata anche quella di educarli affinché diventino dei cittadini, e delle cittadine, attivi, consapevoli e responsabili: "Prendi lezioni dal passato, ma vivi nel tuo tempo, ascolta e comprendi..." scriveva il nostro fondatore San Leonardo Murialdo nell'800. Far memoria del passato per saper leggere i segni dei tempi e operare nel presente: il mosaico di Engim rappresenta tutto questo, un progetto educativo che si va costruendo, mettendo il giovane e la società di oggi al centro del nostro operare.

Qui, nel parallelismo con la simbologia della Pietra della Memoria, **ogni tessera è dedicata a una persona e il mosaico Engim vuole quindi rappresentare quel numeroso gruppo, circa 45 ebrei** quasi tutti di origine straniera, che furono detenuti nella Colonia alpina Umberto I per un mese poco più, a cavallo tra il 1943 e il 1944. Anziani, uomini e donne, ragazzi, bambini e bambine che sentiamo così vicini perchè noi della scuola alberghiera frequentiamo oggi quegli spazi, e gli studenti del convitto vivono all'interno di quello stesso edificio che un tempo fu per quegli ebrei, purtroppo, un luogo di detenzione, prima della deportazione. Dai racconti esistenti sembra sia stato un luogo che in qualche modo li ha accolti, non è stato un posto di prigionia ferrea, di carcere duro... forse sono stati quei giorni gli ultimi momenti in cui hanno potuto stare insieme tra di loro, nelle loro famiglie, anche se accompagnati sicuramente da ansie e pensieri contrastanti... insieme di nuovo, dopo l'ennesimo arresto e mille peripezie che già avevano subito nei mesi e negli anni precedenti; tutto questo prima dello sconvolgimento terribile e conclusivo della deportazione...

Tra queste **tessere, tre sono decorate in oro**: l'oro rappresenta la luce, simbolo di speranza e di salvezza. Sappiamo infatti con certezza che di quel numeroso gruppo, solo tre riuscirono a evitare la deportazione e quindi a salvarsi. Erano i componenti della famiglia **Landmann** (Friedrich Moses, Barbara Eckl e il figlio Walter Heinz) che nelle settimane successive, tra febbraio e marzo del 1944, insieme ai componenti della famiglia Klein, trovarono salvezza in Svizzera. Quella storia di salvezza è stata testimoniata, nei giorni scorsi, dalla presenza di Rosa Marion Klein Fisher nei vari incontri con le scuole e i cittadini dell'Altovicentino. Abbiamo avuto l'onore di ospitare Marion a Tonezza il 30 gennaio! *La vicenda dei Klein e dei Landmann rappresenta per noi un segno di speranza, è la testimonianza che nelle tragedie umane è sempre individuabile anche una Luce, la Speranza in qualcosa che va oltre, i semi dei Valori fondanti di una Società nuova....* Vogliamo testimoniare e ricordare, attraverso la loro vicenda umana e attraverso la simbologia di questa Pietra, che nonostante i gravi fatti storici che stavano vivendo, vi sono state anche persone giuste, come don Antonio Frigo, parroco di Arsiero, che

Marion ha conosciuto molto bene, come Loris, Rinaldo Arnaldi, sua sorella Mary e molti altri e altre che con coraggio, determinazione e soprattutto grande Umanità e senso di Giustizia si sono opposti a quella situazione, hanno salvato vite, rischiando la propria, e hanno lottato per un mondo migliore. Questo è quello che vogliamo insegnare e trasmettere alle giovani generazioni!

Passiamo ora alla **targa posta sulla lastra di pietra**: tornando al gruppo degli ebrei qui reclusi nel dicembre del 1943, potremmo dire che era un gruppo eterogeneo, sia per provenienza (Germania, Austria, Polonia, Cecoslovacchia, Russia, Romania, Jugoslavia) che per età, nel quale si può evidenziare il fatto che c'erano parecchi anziani, anche ammalati, e c'erano pure dei bambini di 12, 11, 6 anni... tra questi, la più piccola, **Marina Eskenasi** aveva solo due anni e mezzo! Su questa targa c'è scritto il suo nome, in ricordo e in rappresentanza di tutti i nomi di quel numeroso gruppo: abbiamo scelto di dedicare questa pietra a lei perché la sua giovane età ci rivela ancor di più, se mai ce ne fosse il bisogno, il fatto di essere di fronte a una terribile Ingiustizia: l'ingiustizia subita da una bambina innocente, ancora inconsapevole della Vita e del Mondo, che ha incontrato sulla sua strada un destino barbaro e malvagio, un destino più grande di lei che l'ha vista poi soccombere così prematuramente... Di Marina abbiamo pochi elementi biografici, conosciamo il nome dei genitori, Bora e Nina, sappiamo che era nata a Belgrado nell'estate del 1941, in piena guerra, di nazionalità croata, e che era presente al campo di Tonezza con i genitori, con lo zio e i nonni materni. E' citata nel documento del medico del campo, inserita nella "Nota ammalati bisognosi di supplementi" dove si riporta che la bambina di "30 mesi" era bisognosa di latte e di altri alimenti. *Sappiamo poi, purtroppo, che insieme a tutti gli altri partì da qui, da questo cortile, il 30 gennaio del 1944, una giornata come questa, 80 anni fa esatti...* partirono da qui, da Tonezza, per essere destinati in un primo momento a Vicenza. Poi tutti loro, 40 persone circa, esclusi i Landmann appunto, vennero trasportati a Verona e fatti salire sul convoglio n.6, partito dal binario 21 di Milano, al bordo del quale era presente anche la senatrice **Liliana Segre**. Il convoglio arrivò ad Auschwitz il 6 febbraio e nessuno del gruppo di Tonezza tornò da quel terribile luogo; di alcuni si sa con certezza che furono uccisi all'arrivo... di Marina, come di molti altri del gruppo, si perdono le tracce, non esistono neppure una data e un luogo preciso di morte...

La citazione sulla targa, è tratta da un brano di **Primo Levi** che scrisse: *«Nell'odio nazista non c'è razionalità: è un odio che non è in noi, è fuori dell'uomo, è un frutto velenoso nato dal tronco funesto del fascismo, ma è fuori ed oltre il fascismo stesso. Non possiamo capirlo; ma possiamo e dobbiamo capire di dove nasce, e stare in guardia. Se comprendere è impossibile, conoscere è necessario, perché ciò che è accaduto può ritornare, le coscienze possono nuovamente essere sedotte ed oscurate: anche le nostre»*.

Abbiamo voluto inserire questa citazione come messaggio e monito a tutti noi e a chi verrà dopo di noi, a chi si imbatte in questa pietra d'inciampo, in questa Pietra della Memoria. Oggi questo edificio ospita una comunità scolastica, è un luogo di libertà, la Libertà che deriva dal diritto all'istruzione, sancito dalla nostra Costituzione. Libertà e Istruzione che, pensando soprattutto a quei bambini ebrei, fu loro negata: per molti di loro, e tragicamente, per sempre... Conoscere quella storia, quelle storie è innanzitutto un dovere morale nei confronti del loro immenso sacrificio. Imbattersi in questa pietra significa cercare di superare quella parola da cui tutto consegue, ieri come oggi, una parola scritta a caratteri cubitali al binario 21 di Milano: **INDIFFERENZA!**

Non possiamo più rimanere indifferenti!

Conoscere è necessario! Per questo abbiamo voluto completare il nostro progetto posizionando una **targhetta sul cancello d'ingresso con un QR code** inquadrando il quale si accede alla pagina del sito internet

“[Centro studi sull’Internamento e la Deportazione](#)” a cura degli storici dell’ISTREVI Antonio Spinelli e Paolo Tagini che sono tra i maggiori esperti delle vicende degli ebrei in Veneto durante la 2 GM.

Grazie Antonio per la tua presenza oggi e per il lavoro che hai svolto in questi anni!

Ringraziamenti particolari vanno al professor Giannico Tessari che ha incoraggiato e sostenuto fin da subito l’idea della Pietra, alla Preside Silvia Cortiana per la massima disponibilità dimostrata affinché si realizzasse il progetto, al collega Denis Brunello e alla prof.ssa Menegolli Deborah per tutto il lavoro svolto con i ragazzi e non solo con loro, alla collega Barbara D’Incau, responsabile del Laboratorio del Restauro Engim di Cavazzale per la sua disponibilità di idee e di materiali e al collega Silvio Zenere per aver svolto i lavori per collocare la Pietra (è stato un bel lavoro di squadra Engim!).

Infine, ringraziamo voi tutti per la significativa presenza: da oggi, con l’inaugurazione di questa Pietra, questo edificio diventa per tutti un LUOGO DELLA MEMORIA.

Scuola ENGIM sede di Tonezza del Cimone (VI)